

STORIA DI FIORDALISO

di L. Frescura e M. Tomatis ed. Giunti



Si può partire da un'immagine per raccontare una storia e si possono colmare i confini sfumati di una realtà di cui non conosciamo abbastanza.

In questo caso l'immagine (reale) è quella della ragazzina che, durante la cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Berlino del 1936, offre un mazzo di fiordalisi a Hitler; la storia (immaginata) è quella di Ester (una promettente ginnasta figlia di madre tedesca e padre ebreo) e della

sua insegnante Linzie che la sceglie per questo compito, entrambe ignare del pericolo che correranno. È un libro in cui si intrecciano figure storiche (una per tutte Leni Riefenstahl, autrice di film e documentari che esaltarono il regime nazista) e personaggi di fantasia che incarnano i desideri, le aspirazioni, il terrore, l'eroismo quotidiano di chi ha vissuto quell'epoca drammatica. Il tutto ha sullo sfondo esempi delle condizioni di vita di quel periodo in Germania, le restrizioni della libertà e la continua necessità di fingere per salvarsi: un po' come accade ne **“La vita è bella”** e in altri film (**“Train de vie”**) e romanzi (**“Un sacchetto di biglie”**, da cui è stato tratto l'omonimo film del 2017, **“Ci vediamo a casa subito dopo la guerra”**, **“Il segreto della casa sul cortile”**), nei quali la finzione è l'arte della sopravvivenza.

Soprattutto, però, **“Storia di Fiordaliso”** è il racconto di un amore incondizionato che sa farsi padre e madre (**“Perdona spesso, ma più spesso ama”**), ci parla della potenza della musica e della solidarietà che nasce dallo sport, in questo caso la ginnastica ritmica.

La narrazione è scorrevole, lineare, la voce degli scrittori lascia parlare la storia.



Per ragazzi di 12/14 anni.